

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDÌ 24 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 114.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tremesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 24 AGOSTO

Tutti quanti vogliono sapere da me che si fece nel comitato segreto alla Camera dei deputati. E siamo da capo con le indiscrezioni. Una delle due, se è segreto perchè volete che io ve lo sveli? e se non è segreto perchè la Camera si sarebbe unita a porte chiuse? La Camera ha sempre il dritto di mettere il catenaccio alla porta. Il catenaccio è dunque il simbolo della libertà. Ma non perchè il catenaccio è il simbolo della libertà, io debbo prendermi la libertà di svelarvi i segreti del catenaccio, vale a dire di spiegarvi la libertà che si prendono i ministri, e quella che si vorrebbero prendere i deputati. — Io ieri ci andai alla camera; salii alla tribuna, ma quando sentii menare il catenaccio;

« Quand'io sentii chiavar l'uscio di sotto »

come dice il Poeta sovrano, a questo gentile complimento, dovetti ritirarmi, non sull'Oglio, ma a casa mia; e anch'io fui fritto come la sarda armata, perchè non potei ascoltare colle mie proprie orecchie — Avrei avuto gran voglia di dirvi il contenuto del comitato segreto,

come voi avreste una gran voglia di saperlo; ma in verità se nel comitato segreto si fosse toccata qualche cosa un po' dura, vi piacerebbe a voi che io ve la mostrassi cruda cruda? se si fosse parlato di cose che offendono i privati, che compromettono la pubblica cosa, che svelassero certi affari di gabinetto, che infine i privati, il pubblico, ed il gabinetto potessero patirne, che direste di me?

Non perchè io abbia la maschera, non arrossirei di svelare un segreto, di rompere un suggello, di forzare un catenaccio; il segreto è inviolabile, lo statuto lo consacra, io lo rispetto, il tempo solo può far cadere suggelli e catenacci, ma io non sono il tempo, io non sono che il giornale del tempo. Io dunque non vi dirò nulla del comitato segreto di jeri; ma se voi mi prometteste di serbarlo chiuso nel vostro cuore, ve lo direi . . . pure sicuro che lo tacereste, mi perdonerete se non ve lo dico, perchè non lo so.

— Modena sta al 27 gennaio, nè si può dire che non è matura, perchè ha cominciato dal 3 aprile e adesso si trova tra il 27 ed il 29 gennaio, e non sappiamo di questo passo dove potrà arrivare.

Da tutto questo non sapete, se i Modenesi si trovano innanti o indietro, ed io vi voglio contentare e mi spiego meglio al mio solito. Modena si fuse, o svolse, modificò, e fecondò come meglio le piacque, ma ogni bel giuoco dura poco, Welden gli ha mandato un delegato con accompagnamento, ed è succeduto una specie di 15 maggio, e così Modena è tornata da capo al 27 gennaio. Tutto questo vuol dire che sta manipolando la sua costituzione spontaneamente concessa dal Principe. Da quello che mi figuro a Modena le basi della costituzione debbono essere a poco presso le seguenti:

1. Tutti i cittadini sono eguali innanzi alla legge: il governo avrà il diritto di mandare in esilio tutti quelli che saranno disuguali. L'altezza sarà stabilita dall'Altezza.
2. Ogni cittadino ha dritto ad una camera.
3. I mariti e le mogli hanno dritto alla camera dei pari.
4. I Ministri staranno al gabinetto.
5. Sono pari di dritto Radestki, Welden, Nugent, Bolza e consorti senza bisogno di naturalizzazione perchè sono da più di dieci anni in Italia.
6. Vi sarà una guardia nazionale per dar braccio forte ai Tedeschi, anzi per togliere tutte le difficoltà sarà tutta composta di Croati.
7. La stampa sarà libera, dopo che la censura avrà esaminato ed approvato gli scritti dei liberi cittadini. I tipografi non sono responsabili.
8. Il segreto delle lettere è inviolabile.
9. L'ufficio postale passerà nell'archivio della prefettura, dove ogni libero cittadino aprirà colle proprie mani la lettera per farla leggere ad un funzionario pubblico che sarà ivi di permanenza.
10. Il giornale ministeriale è incaricato della pubblicazione di quelle lettere che più si crederà opportuno di dover pubblicare.
11. Lo stato di assedio, senza essere annunziato, non può aver luogo più di dodici volte all'anno, ed ogni volta non può durare più di trenta giorni, salvo il prorogarlo pel trentunesimo giorno dei mesi di 31 giorno.

— Non sapete che ha fatto Cavaignac? Altro che l'intervento... che non l'ha fatto. Cavaignac ha messo me, povero Arlecchino, in un grand'imbroglio. Cavaignac m'ha fatto una dimostrazione in effigie. Voi vi ricordate che ieri dissi ch'ei non era italiano, ma ch'era nato in strada S. Giacomo dirimpetto la Guerra e marina. Non l'avessi mai detto! Questa mattina sentite che mi succede: è venuto Cavaignac da me, cioè il suo ritratto con la biografia sotto, portata da un signore il quale mi ha dimostrato che Cavaignac è francese perchè la biografia così dice. Io avrei potuto dire che Cavaignac è Napolitano perchè l'Arlecchino così dice, ma siccome posso vivere anche sapendo Cavaignac francese, ho voluto dargli un voto di fiducia, come quello che i ministri (come dicesi) hanno cercato, ma che la camera nel comitato segreto, di cui non vi ho potuto parlare, non ancora ha dato, e che io non darei per non rassomigliare i ministri agli nomi di fiducia.

Quel che posso assicurarvi, è che la biografia non è una fede di battesimo, e che della gente che neppure è fede di battesimo mi ha fatto vedere la stanza dove dice si che sia nato Cavaignac — Chi mi ha portato il ritratto biografico pareva dirmi che io avessi voluto menare vanto nel prendere Cavaignac con noi. Niente affatto; anzi in questo momento ci guadagneremmo ben poco, perchè fin ora grande amore per l'Italia Cavaignac non lo ha mostrato. Dunque per ora sia francese, anche perchè lo dice la biografia. Spero che dopo questa formale dichiarazione non si ritornerà sull'articolo di ieri; altrimenti domani verrà qualche altro col ritratto di Napoleone; anche nominato ieri, e mi verrà a dire che Napoleone non è italiano perchè nato in Corsica, che è un'espressione geografica italiana, ma un'espressione politica francese. In questo caso tutti i Lombardi e Veneziani, nessuno escluso, sono austriaci, o Radetzky è il padre della patria. Del resto Venezia non è del nostro avviso riguardo a Napoleone, ed ha ragione, Campo-formio stà là. Ad ogni modo Cavaignac faccia diventare Italiana l'Austriaca Lombardia, ed io non lo chiamerò nè francese né napolitano, ma cittadino del mondo.

IL PIANO MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 7.

13.

In Inghilterra in campo alfin si pose
L'affare della Sicula quistione,
E Stanley soprattutto disse cose
Da far trascolare le persone:
Dopo molto discuter si propose
D'aggiustarsi la cosa con le buone;

Io non so s'è possibile, ma mi piace
Che la guerra oramai si lasci in pace.

14.

Che volete che dica la battaglia
Un mezzo non mi par soddisfacente;
Quella benedettissima mitraglia
Sarà più pronta, non più convincente;
V'han quei che dicono: l'Inghilterra sbaglia,
Ma costoro saran di quella gente,
Che sosterrebbe pure ch'è ben fatto
Dei pubblici lavori il piano-matto.

CAFFÈ D'ITALIA



1. Cicillo che non è la costituzione?
2. Cicillo è una cosa
3. Cicillo è una cosa
Dottor Cicillo, andiamo al caffè.

LA CONFERENZA

Come sapete le cose a Bologna avevano preso una brutta piega. Dopo quelle tali mortadelle croate, Welden si ritirò, e i Bolognesi così per non perder tempo si sono messi ad aspettarlo pacificamente armati fino agli occhi. In questo stato di cose, perchè da Welden ci è da aspettarsela di tutti i colori, prima che tentasse qualche altra scappata delle sue, il Cardinale Marini, e certi altri galantuomini di Bologna si sono recati presso il Maresciallo ch'era andato a prender fiato sino a Padova. Il ricevimento bisogna confessarlo non è stato brusco, perchè non appena arrivò il Cardinale ed i compagni, Welden fece imbandire una magnifica mensa e trattò gli ospiti imperiosamente, voglio dire da vero generale imperiale.

Mangiare un pranzo è una cosa facile, lo so, specialmente quando l'appetito non manca, ma bisogna pur che conveniste, che il cardinale e gli altri galantuomini di Bologna fecero prova d'un coraggio civile non comune nell'accettare l'offerta di Welden. Io per me vi dico la verità, certi pranzi non mi persuadono, non voglio fare dei giudizi temerari, ma confesso che non vorrei stare nemmeno in corpo del Cardinale Marini.

Alla fine della tavola vennero i frutti, i quali non tornarono troppo piacevoli al Maresciallo.

Caro Maresciallo, dice che gli disse il Cardinale, se volete tornare a Bologna un'altra volta, padrone! voi sarete il ben venuto, nè giungerete mai inaspettato. La guardia nazionale, il popolo, le donne, i vecchi, i fanciulli, e fino quei carabinieri che avete tanto lodati vi aspettano sempre a braccia aperte. E per darvi una prova di vera amicizia hanno giurato fra loro, che se ci capitate non vi vogliono lasciare più andar via, a costo di dovervi dare la cittadinanza bolognese per non farvi tornare mai più a Vienna.

A queste affettuose dichiarazioni, il Maresciallo dicono che abbia risposto: mio caro Cardinale la protesta del buon popolo Bolognese mi tocca il core, me la ricorderò per tutta la vita, e per darvi una pruova della mia gratitudine lo scriverò a Vienna dove rimarranno incantati della fraterna accoglienza ricevuta fra voi. Le offerte che mi fate in nome dei Bolognesi non le posso accettare, perchè i Bolognesi mi legherebbero per la vita, con eterna gratitudine, ed io non voglio essere legato per la vita. Se comandate nulla da Venezia io vado a fare una visita al Pepe Napoletano, e spero di trovarlo in casa.

Dopo le proteste affettuose dei Bolognesi, ed i ringraziamenti di Welden, i croati hanno dato un addio al Po.

Speriamo che il Pepe non mancherà per condire qualche altro pranzetto del Maresciallo.

GAZOMETRO COSTITUZIONALE.

L'organo ed il sottorgano ci danno la descrizione di un nuovo gazometro costruito nel paese più costituzionale del mondo, l'Inghilterra. (Vedi questi due giornali organici n. tot.) E esso ha due camere, come in tutte le costituzioni, una alta, ed una bassa. La camera alta è addetta alla macchina, appunto come tra noi la camera alta accoglie i pezzi della macchina governativa, per-

chè i ministri non avendo potuto esser deputati si sono contentati di esser pari. La camera bassa è divisa in sei compartimenti, come la nostra camera è divisa in uffici, e questi compartimenti sono o mobili o fissi. Nella nostra camera i compartimenti mobili sono formati da quelli deputati che non si sono ancora decisi per la destra o la sinistra.

Il gas entra per il tubo dell'indice, come nella camera alta uno dei suoi membri vuole che tutte le leggi entrassero pel tubo ministeriale, e dilà poi ripassa, e torna a passare fino a tanto che non ha per dove più passare, ed allora è tutto fatto senza puzzo, perchè il gas viene fuori purificato. Il puzzo resta dunque nella camera, come avviene nei comitati segreti, quando per non far sentire certe cose puzzolenti al rispettabile pubblico, si chiudono le porte ed i deputati se la vedono fra di loro.

VIAGGI TEATRALI

Uno de' tre impresari de' Reali teatri deve partire tra giorni affine di scritturare cantanti e ballerini per S. Carlo.

Appena egli arriverà a Roma troverà l'appigionasi ai Teatri, e si affaticherà invano nel cercare artisti che sono tutti evacuati da Roma come i Tedeschi da Bologna.

A Firenze incontrerà per la strada gl' impresari che vengono a Napoli sperando di poter tra noi scritturare quegli artisti che da Firenze scomparvero.

Giunti agli stati milanesi con somma sua sorpresa vedrà il *Si Loca* al Teatro della guerra, le scene del quale avrebbero dovuto essere occupate dalla Compagnia francese.

Da Milano sarà costretto a fuggir di fretta, farà diligenza presso tutti gli agenti teatrali, ma non potrà scritturare alcun artista, perchè Radetzky non vuol dar passaporti ai milanesi.

A Modena vedrà le feste per la nascita dello statuto, e troverà gli artisti impegnati a cantare per sei mesi l'Inno costituzionale con la musica espressamente scritta da un maestro tedesco.

In Venezia non potrà entrare perchè vi sono le barricate.

Negli stati Sardi vedrà gli attori del Teatro della guerra e troverà il primo basso-sovrano assoluto infermo a letto per un'infreddatura presa sulle scene, e non potrà fare scritte.

A Parigi avrà una conferenza con l'impresario del teatro italiano, che gli farà conoscere, che se Cavaignac non viene in Italia gli artisti non si vorranno scritturare per Napoli.

Dopo tutti questi infruttuosi viaggi non resterà altro scampo al povero impresario napoletano che di andare a Londra, dove troverà aperti i due teatri italiani, e d'incaricare Lord Mintho della scrittura per Napoli. Che vi siano due Camere a Londra è giusto, ma due teatri di musica; uno si potrebbe rendere indipendente come la Sicilia, e gli artisti di esso farebbero bene a dichiararsi per S. Carlo, come i nostri torbidi vicini fecero per lo *spadino d'Italia*.

Il Gerente FERDINANDO M. ARTELLI.